

INSTITUT DES CULTURES MÉDITERRANÉENNES ET ORIENTALES  
DE L'ACADÉMIE POLONAISE DES SCIENCES

ÉTUDES et TRAVAUX  
XXV  
2012

ROSA MARIA BONACASA CARRA

*Ancora sul problema degli ossi scolpiti  
del Museo di Alessandria*

La recente pubblicazione di Elżbieta Rodziewicz<sup>1</sup> si aggiunge ad altre segnalazioni della stessa Autrice<sup>2</sup> ed al catalogo di Lila Marangou<sup>3</sup> su gli « ossi scolpiti » dall'Egitto, oggi al Museo Benaki di Atene, nonché alle notizie preliminari che io stessa ho fornito in diverse occasioni sulla collezione di ossi lavorati presenti nel Museo Greco-Romano di Alessandria<sup>4</sup>; oltre ad arricchire la storia degli studi su questa interessante classe di materiali, offre lo spunto per nuove puntualizzazioni circa la produzione, la cronologia e le possibili funzioni svolte da questi manufatti. Dedico questo mio contributo all'amico e collega Zsolt Kiss, alessandrino di adozione, fine conoscitore della cultura figurativa dell'Egitto romano.

Nell'introduzione al volume della collezione Benaki, unica del genere in Grecia ed una delle più grandi nel mondo, oltre che pregevole per l'intrinseco valore storico-artistico<sup>5</sup>, L. Marangou riconobbe i limiti di una catalogazione di tipo tradizionale, ed auspicava una serie di precisazioni che riguardassero non solo lo stile e la cronologia dei manufatti e quindi la terminologia da adottare per distinguerli (ellenistico, alessandrino, romano, tradoantico, copto...), ma specialmente la tecnica di produzione e l'uso cui erano destinati, nella prospettiva di fornire un contributo nuovo alla conoscenza dello sviluppo delle c.d. « arti minori » nell'Egitto Greco-Romano.

Tutti gli oggetti da lei catalogati, infatti, provengono dall'Egitto e sono confluiti nel Museo Benaki attraverso il mercato antiquario o da collezioni private di Alessandria e del Cairo. Anche l'indice museografico alle pagine 147–150, con le due liste distinte A e B, fa riferimento ad oggetti di sicura provenienza egiziana; di essi è riportato l'inventario, museo per museo, sia che il manufatto venga illustrato nel volume o sia stato già edito in precedenza, sia che si tratti di reperti del tutto inediti, ma noti all'Autrice, attraverso segnalazioni, o da una visione autoptica.

A differenza della collezione Benaki, l'altra custodita nel Museo Greco-Romano di Alessandria è formata principalmente da oggetti provenienti dagli scavi urbani e nelle necropoli alessandrine, dai rinvenimenti occasionali e fortuiti effettuati nella città e nel territorio del Delta, e solo in minima parte da donazioni ed acquisti<sup>6</sup>. Per questo motivo

<sup>1</sup> E. RODZIEWICZ, Bone and Ivory Carvings from Alexandria. French Excavations 1992–2004, *Études alexandrines* 12, Le Caire 2007 [= BICA].

<sup>2</sup> E. RODZIEWICZ, Reliefs figurés en os des fouilles à Kôm el-Dikka, *EtudTrav* X, 1978, pp. 317–336 [= *EtudTrav* X]; EAD., Archaeological Evidence of Bone and Ivory Carvings in Alexandria, [in:] J.Y. EMPEREUR (ed.), Commerce et artisanat dans l'Alexandrie hellénistique et romaine, *BCH Suppl.* 33, Paris 1998 [= Commerce et artisanat], pp. 135–158.

<sup>3</sup> L.I. MARANGO, Bone Carvings from Egypt I. Graeco-Roman Period, Tübingen 1976 [= BCfE I].

<sup>4</sup> R.M. BONACASA CARRA, Gli ossi lavorati del Museo greco romano di Alessandria: aspetti e problemi del repertorio iconografico [in:] Alessandria e il mondo ellenistico romano, Atti del Alessandria 1992, Roma 1995, pp. 279–282 [= Ossi lavorati]; EAD., Ossi e avori « alessandrini » a Roma, [in:] S. ENSOLI, E. LA ROCCA (eds.), Aurea Roma, Roma 2000, pp. 353–375, 472–475 [= Ossi e avori].

<sup>5</sup> Dopo quella di Alessandria (oltre 1500 pezzi), al secondo posto si colloca, per la qualità ed il numero degli oggetti, la collezione dei Musei Statali di Berlino, che fu acquistata al Cairo alla fine dell'800 – cf. O. WULFF, Altchristliche und Mittelalterliche Byzantinische und Italienische Bildwerke, Koenigliche Museen zu Berlin, Bd III, Teil I, Berlin 1909. Seguono la collezione del Museo Benaki di Atene (MARANGO, BCfE I) e infine quella del Museo copto del Cairo: J. STRZYGOWSKI, Koptische Kunst, CGC, Wien 1904.

<sup>6</sup> Ben il 25% è stato rinvenuto nella necropoli di Hadra, in seguito a scavi condotti nel 1963; il 20,2% proviene da Kôm el Chogafa (Rhacotis), un'area in cui dal II secolo si sviluppa un grande ipogeo funerario

è piuttosto massiccia nella collezione del Museo alessandrino la presenza di oggetti di uso, dal valore più storico-antropologico che storico-artistico, come gli aghi crinali, dalle teste variamente elaborate, le tessere e gli astragali, le pissidi miniaturistiche cilindriche per belletti o unguenti, i manici di fogge diverse per coltelli, specchi o altro (**fig. 25**), e solo in parte oggetti di maggior pregio come le placchette e gli ossi convessi scolpiti, che venivano utilizzati per rivestire le parti lignee di mobili e soprattutto di cassette nuziali o per toeletta, simili a quella che reca tra le mani l'ancella che accompagna al bagno la *domina*, nel mosaico dell'ingresso alle terme della villa di Piazza Armerina<sup>7</sup>.

Spiccano, tuttavia, tra i 400 pezzi circa, che ho potuto visionare e schedare direttamente al Museo di Alessandria<sup>8</sup>, oggetti di maggior pregio artistico. I motivi figurativi, scelti con oculatezza a seconda della funzione degli oggetti che decoravano, testimoniano il perdurare, fino alla tarda antichità, di un gusto per temi iconografici tipici del repertorio classico, non escluso il simbolismo connesso con le iconografie più ricorrenti quali la figura di Dioniso rappresentato nello schema dell'Apollo Liceo, che si accompagna al corteo di satiri, menadi e Pan (**figg. 1-10**)<sup>9</sup>, e le figure di Nereidi, nude, dalle forme fiorenti, di solito sdraiate sul dorso di cavalli o di mostri marini o rappresentate nell'atto di nuotare attorniate da delfini. Spesso sono accompagnate da Tritoni che offrono loro canestri di frutta; il movimento del nuoto è quasi sempre sottolineato da un velo svolazzante, disposto a semicerchio intorno alla testa e alle spalle, secondo lo schema tipico delle *aurae velificatae* (**figg. 11-16**)<sup>10</sup>.

---

pagano; circa il 19% da Moharrem Bey presso le mura meridionali della città; il 13,5% sui registri di entrata del Museo reca come provenienza solo l'indicazione Alessandria; un altro 13% è entrato a far parte della collezione in seguito a donativi o acquisti, ma non sembra ci siano dubbi sulla loro provenienza alessandrina; il 3,2% è invece di provenienza sconosciuta; il 4% circa è stato rinvenuto in alcune località del Delta; e solo il 2,1% nelle altre necropoli alessandrine, cf. CARRA, Ossi e avori, *passim*.

<sup>7</sup> A. CARANDINI, A. RICCI, M. DE VOS, *Philosophrana*. La villa del casale di Piazza Armerina, Palermo 1982, pp. 258 sq., 343sq. Tavv. XXXVIII, LVIII-LX.

<sup>8</sup> Tra il 1987 ed il 1996 mi sono occupata della collezione di ossi scolpiti del Museo di Alessandria nell'ambito del progetto *Repertorio d'Arte dell'Egitto Greco-Romano, Serie B*, diretto da Nicola Bonacasa. Sono grata a Madame Doreya Said allora direttrice del Museo ed alla dott.ssa Merwate Seif el-Din per la cortese ospitalità e la disinteressata collaborazione con cui hanno agevolato i miei soggiorni di studio ad Alessandria. Sono grata, altresì, al Prof. J.-Y. Empereur per avermi consentito, durante la mia permanenza ad Alessandria, di prendere visione dei reperti ancora inediti provenienti dagli scavi francesi.

<sup>9</sup> Il dio, nudo, è in atteggiamento di riposo, appoggiato ad un sostegno, con le gambe incrociate e il braccio destro sollevato a circondare il capo; ai suoi piedi sta la pantera (**figg. 6 e 10**). Una posa analoga assume anche il vecchio sileno dal grosso ventre adiposo, la cui rotondità è resa più evidente dalla disposizione delle pieghe del mantello che gli cinge i fianchi. E' presente anche la figura del vecchio sileno ebbro, sorretto da due satirelli. Pan, satiri e menadi danzanti sono rappresentati in pose diverse: dal satiro che incede portando l'otre sulla spalla sinistra o che suona la *syrix* al satiro che porta un cesto con frutti e fiori o che incede volgendo la testa indietro; dalla menade vestita con chitone altocinto, che regge nella destra una coroncina alla menade col seno scoperto che solleva il *thympanon* con la sinistra, o che danza col braccio sinistro sollevato sulla testa, alla menade completamente nuda, che incede verso sinistra, con la testa rivolta indietro. Altri rilievi presentano l'abbinamento delle figure satiro e menade colte in atteggiamenti vari, ad esempio la scena vivace ed aggraziata con il satiro che beve da una coppa sorretta dalla menade. Cf. CARRA, Ossi lavorati, *pass.*; EAD., Ossi e avori, p. 355, fig. 4, p. 474, n. 88. Per la figura del sileno in analogo atteggiamento cf. *ibid.*, p. 474, n. 87.

<sup>10</sup> CARRA, Ossi e avori, pp. 357-358, fig. 10.

Data la maggior provenienza di questi rilievi da aree di necropoli ed in considerazione dei temi iconografici che li caratterizzano<sup>11</sup> abbiamo ritenuto in passato – e lo ribadiamo oggi alla luce dei nuovi dati da scavo – che potessero avere destinazione funeraria proprio quegli oggetti della collezione del Museo Greco-Romano decorati con scene del *thiasos* dionisiaco, a causa delle forti implicazioni che il culto di Dioniso ebbe nel mondo romano, in quanto allusivo al concetto di purificazione e di rinascita<sup>12</sup>. La sopravvivenza del gusto per i temi dionisiaci anche dopo l'avvento del Cristianesimo, è provata da una serie di tessuti copti con le figure di Dioniso, Arianna, Pan, satiri e menadi danzanti, tra i quali spicca la una tunica di lino e lana da Antinoe ai Musei Vaticani, decorata da figurette tozze e disarticolate di menadi e satiri danzanti in pose scomposte<sup>13</sup>. La stessa scomposizione formale, tipica dei tessuti copti, si ritrova anche in un gruppo di ossi del Museo Greco-Romano con figure di satiri e menadi in pose innaturali, quasi grottesche (**fig. 7**), che sono testimonianza della vitalità imperitura di un artigianato artistico alessandrino ancora molto fiorente nella tarda antichità<sup>14</sup>.

La sua presenza nel repertorio figurativo degli ossi scolpiti alessandrini potrebbe confermare, insieme a quella del *thiasos* dionisiaco, la destinazione funeraria di alcuni di questi manufatti, come ha chiarito il recupero, tra i materiali dell'*Antiquarium* Comunale di Roma, di moltissimi frammenti di ossi scolpiti, provenienti da una tomba a cremazione della necropoli dell'Esquilino e appartenuti ad un letto da riferire ad una pomposa processione funebre, organizzata per un personaggio di alto livello sociale, vissuto nel I secolo. La sintassi decorativa, assai ricca e complessa, comprendeva anche il ciclo dell'infanzia di Dioniso inserito nella decorazione dei montanti superiori delle gambe<sup>15</sup>.

Le rappresentazioni del *thiasos* marino, unitamente a quelle di Afrodite (con o senza Eros), nei tipi della Pudica e della Anadiomene (**figg. 17–24**)<sup>16</sup>, come si sa, alludono

<sup>11</sup> Oggetti simili ricorrono anche nel catalogo della Rodziewicz, con caratteri iconografici, stilistici e tecnici comuni a quelli degli ossi scolpiti del Museo, ai quali fa puntualmente rimando la Studiosa RODZIEWICZ, BICA, pp. 64, 67–70; cat. 7, 9–14; tavv. 86–89; cf. CARRA, Ossi lavorati, pp. 279–282, tavv. XXVI e XXXIII; EAD., Ossi e avori, pp. 355–357, figg. 4–8.

<sup>12</sup> Il culto di Dioniso ebbe largo seguito nell'Egitto di età tolemaica e sopravvisse anche dopo la conquista romana fino alla tarda antichità. Temi dionisiaci ricorrono soprattutto sui sarcofagi romani del II secolo, nei quali compaiono gli stessi tipi iconografici che sono stati riprodotti sugli ossi alessandrini: dai satiri in riposo nella posa dell'Apollo Liceo, presenti su un sarcofago di Boston, già nella Collezione Farnese, al satiro portatore di anfora sulla spalla sinistra, seguito da Pan, su un altro del Louvre; dal sileno ebbro assistito dai satirelli, su un sarcofago di Villa Medici, alle numerose figure di satiri e menadi danzanti che decorano la fronte di un sarcofago dei Musei Vaticani e di un altro del Museo di Istanbul, da Salonico, per citare solo alcuni degli esempi più significativi: F. MATZ, *Die dionysischen Sarkophage*, Berlin 1968, vol. I. pp. 106–110, n. 9, tav. 14; II. pp. 203–204, n. 87, tav. 93; pp. 211–212, n. 93, tav. 93; I. pp. 100–101, n. 3, tav. 4; I. pp. 126–128, n. 35, tavv. 30–31. Vedi anche: R. TURCAN, *Les sarcophages romains à représentations dionysiaques*, Paris 1966 (*BEFAR* 210); e, per il III–IV secolo, M. BIEBER, *Ancient copies*, New York 1977, pp. 64sq. Vedi anche: CARRA, Ossi lavorati, pp. 280–281, tavv. XXXIV, 3–5; XXXV; XXXVI, 1–2.

<sup>13</sup> F. LENZEN, *The Triumph of Dionysos on Textiles of Late Antique Egypt*, *Univ. of California Publ. in Class. Arch.* 5.1, Berkeley-Los Angeles 1960.

<sup>14</sup> CARRA, Ossi e avori, pp. 356–357, figg. 6 e 8.

<sup>15</sup> E. TALAMO, Un letto funerario da una tomba dell'Esquilino, *BullCom* 92, 1987–88, pp. 17–102.

<sup>16</sup> Tra gli altri temi iconografici quello più ricorrente negli ossi alessandrini è la figura di Afrodite, nel tipo della c.d. Pudica (Ovid., *Ars Amandi*, II.613) o nella commistione tra il tipo della Pudica panneggiata e il tipo della Anadiomene, che spesso si accompagna ad attributi, come il delfino, Eros o la conchiglia.

all'acqua lustrale e al rito della *loutrophoria* della sposa, propiziatorio di fertilità, che aveva luogo la sera prima delle nozze<sup>17</sup>. Gli ossi scolpiti con questi motivi potrebbero aver decorato cassette nuziali, che facevano parte del corredo della sposa che l'accompagnava in vita fino all'ultima dimora. Potrebbe trattarsi di cassette simili a quella del Museo copto del Cairo, proveniente da Saqqara, o alle altre conservate al British Museum e nella Walters Art Gallery di Baltimora, di sicura provenienza egiziana, o ancora a quelle scoperte nella tomba di Hawara nel Fayum, nel Gebel Adda e di Qustul nella Nubia settentrionale. Una conferma viene anche dalle otto formelle provenienti dallo scavo di Porta San Lorenzo a Roma, decorate con scene di toeletta insieme al corteo delle Nereidi<sup>18</sup>. Non è certo un fatto occasionale che tali iconografie ricorrano anche nella notissima cassetta nuziale argentea di *Secundus* e *Proiecta*<sup>19</sup>, anzi gli ossi alessandrini costituiscono la prova di quanto il tema iconografico sia sopravvissuto fino alla tarda antichità, mantenendo invariato l'originario significato simbolico.

Caratteristiche analoghe emergono dai manufatti in osso rinvenuti negli scavi condotti dal 1992 al 2004 nel centro di Alessandria e raccolti nel pregevole catalogo, redatto da E. Rodziewicz. I rinvenimenti erano concentrati negli isolati della città antica compresi tra le arterie R1–R5 e L2–L3, e lungo la via Canopica L1 (Patriarcato Ortodosso e Terra Santa), ed hanno aggiunto nuovi dati a quelli recuperati in precedenza, con gli scavi di Kôm el Dikka<sup>20</sup>.

Come sottolinea l'Autrice i contesti archeologicamente indagati riguardano un arco cronologico ampio, dall'età romana proto-imperiale a quella islamica; più rappresentativi sembrano essere, tuttavia, i contesti urbani tardo antichi di IV–V secolo, su cui si sovrapposero le necropoli della fine del VII–IX secolo (area del Cesareo e di Kôm el Dikka)<sup>21</sup>.

Tranne eccezioni, la maggior parte dei reperti si colloca comunque tra il IV ed il VI secolo, e conferma, con la presenza anche di oggetti non finiti e/o rilavorati, che ad Alessandria nella tarda antichità si era sviluppato un artigianato della lavorazione dell'osso, molto attivo per servire una committenza medio borghese; non è neppure da escludere che fosse l'erede dell'altro artigianato, più antico, raffinato e costoso, quello della lavorazione dell'avorio, che aveva servito in passato una committenza raffinata e di buone risorse economiche.

---

Cf. B.M. FELLETTI MAJ, Afrodite pudica, *Arch. Class.* III 1951, pp. 33–65; A. DI VITA, L'Afrodite Pudica da Punta delle Sabbie ed il tipo della Pudica drappeggiata, *Arch. Class.* VII, 1955, pp. 9–23 e CARRA, Ossi lavorati, pp. 279–280, tav. XXXVIII, 1–4, e EAD., Ossi e avori, pp. 357–358, fig. 9.

<sup>17</sup> EAD., Ossi e avori, p. 358; RODZIEWICZ, BICA, pp. 72–73, cat. 18, tavv. 90–91.

<sup>18</sup> M. ALBERTONI, Lastrine di rivestimento dall'antica via di Porta San Lorenzo, *BullCom.* XCIV, 1991–92, pp. 141–392.

<sup>19</sup> K.J. SHELTON, *The Esquiline Treasure*, London 1981, n. 1; K.S. PAINTER, *Il tesoro dell'Esquilino*, [in:] S. ENSOLI, E. LA ROCCA (edd.), *Aurea Roma*, Roma 2000, pp. 140–146, fig. 1.

<sup>20</sup> RODZIEWICZ, *EtudTrav* X, pp. 317–336.

<sup>21</sup> EAD., BICA, pp. 9–14.

## CATALOGO

- Tutte le misure sono espresse in centimetri.
- Per le illustrazioni si veda *infra*, pp. 44-49.
- Tutte le illustrazioni sono proprietà dell'Università di Palermo – Archivio della Missione Archeologica Italiana ad Alessandria d'Egitto – AMAIA.

### a) *Thiasos dionisiaco*

- **Inv. 12010.** Alessandria, Museo Greco-Romano, Magazzino 1. Prov. Alessandria – Alt. 11,17. **Fig. 1.**

Figura maschile nuda di profilo a destra. Testa rivolta indietro, corpo disarticolato, ventre prominente; sesso e muscoli dei glutei ben evidenziati. Sullo sfondo una serie di scalpellature indica la pelle di pantera. Satiro?

- **Inv. 12122.** Alessandria, Museo Greco-Romano, Magazzino 1. Prov. Moharrem Bey – Alt. 7,7. **Fig. 2.**

Osso convesso. Figura femminile di prospetto. Veste chitone e mantello. Testa inclinata sulla spalla sinistra, braccio destro piegato e sollevato a reggere il mantello svolazzante dietro la testa; con la mano destra trattiene il panneggio sul pube. Anatomia, capelli, e abbigliamento segnati da solchi profondi e poco dettagliati. Menade?

- **Inv. 12126.** Alessandria, Museo Greco-Romano, Magazzino 1. Prov. Moharrem Bey – Alt. 8,3. **Fig. 3.**

Figura femminile nuda di prospetto; panneggio svolazzante dietro la testa. Non finito. Menade?

- **Inv. 12327.** Alessandria, Museo Greco-Romano, Magazzino 1. Prov. Moharrem Bey – Alt. 14,5. **Fig. 4.**

Figura maschile: busto di prospetto e gambe di profilo; incede a sinistra con la testa rivolta a destra. Capelli ondulati segnati da profonde incisioni. Satiro?

- **Inv. 13249.** Alessandria, Museo Greco-Romano, Magazzino 1. Prov. Rhacotis – Alt. 9,3. **Fig. 5.**

Figura femminile di prospetto; anatomia poco dettagliata. Indossa chitone cinto sotto i seni e mantello scivolato sui fianchi ad avvolgere la parte inferiore del corpo. Regge con la sinistra uno strumento musicale. Menade con timpano?

Per l'abbigliamento e l'attributo cfr. Alessandria Museo Greco-Romano, Inv. 13244.

- **Inv. 13255.** Alessandria, Museo Greco-Romano, Magazzino 1. Prov. Rhacotis – Alt. 7. **Fig. 6.**
- Figura maschile nuda. Testa di prospetto inclinata a sinistra, come il busto. Capelli ondulati; occhi e capezzoli forati. Dioniso?

– **Inv. 13257.** Alessandria, Museo Greco-Romano, Magazzino 1. Prov. Rhacotis – Alt. 13,3; largh. 3,5. **Fig. 7.**

Placchetta finita su tre lati e rotta in basso. Figura maschile nuda, di profilo, incede verso destra e rivolge la testa indietro; il braccio sinistro è sollevato sulla testa. Poggia i piedi su una base(?) decorata con ovuli a rilievo. Rilievo basso dai contorni profondamente incisi; anatomia, volto e capigliatura poco dettagliate. Satiro?

– **Inv. 13277.** Alessandria, Museo Greco-Romano. Prov. Rhacotis – Alt. 5,8. **Fig. 8.**

Figura maschile nuda, con lungo mantello sulle spalle. Incede verso sinistra e rivolge la testa indietro. Braccio sinistro sollevato in avanti; regge con la destra un canestro di frutti.

– **Inv. 13239.** Alessandria, Museo Greco-Romano. Prov. Rhacotis – Alt. 8,2. **Fig. 9.**

Ossso convesso. Figura femminile di prospetto. Testa inclinata alla sua sinistra, torso nudo dall'anatomia poco caratterizzata e poco leggibile per una grave lacuna. Il mantello dalle pieghe voluminose è annodato sui fianchi. Il braccio destro è sollevato sulla testa e la mano stringe un oggetto circolare (timpano?). Braccio sinistro piegato al gomito, con la mano sorregge un oggetto troncoconico (brocca?). Menade?

– **Inv. 23854.** Alessandria, Museo Greco-Romano, Magazzino 1. Prov. Kôm Truga (Basso Egitto) – Alt. 10,2. **Fig. 10.**

Figura maschile nuda di prospetto, testa rivolta a destra. Braccio destro sollevato sulla testa. Anatomia rigida e poco dettagliata; capelli e panneggio incisi con solchi profondi. Dioniso?

## **b) *Thiasos marino***

– **Inv. 12246.** Alessandria, Museo Greco-Romano, Magazzino 1. Prov. Kôm el Chogafa – Alt. 4,7; lungh. 6,2. **Fig. 11.**

Applique con la figura di una Nereide sdraiata su un delfino. Volumi del corpo possenti, ma poco accurati. Si esaltano con scarso senso delle proporzioni particolari anatomici come i seni arrotondati ed il ventre adiposo.

– **Inv. 12255.** Alessandria, Museo Greco-Romano, Magazzino 1. Prov. Dono Leonida Avierino – Alt. 3,1; lungh. 15,4. **Fig. 12.**

Applique. Parte superiore di una composizione in più pezzi. Sono raffigurate la testa e la parte superiore del corpo di una Nereide, vista di spalle, con le braccia distese ed il mantello svolazzante a semicerchio sulla testa di profilo a sinistra. La insegue un cavallo marino, di cui è rappresentata la testa con la folta criniera e la zampa anteriore sinistra. Modellato essenziale, di effetto, reso apprezzabile dalle linee di contorno e dai particolari incisi.

– **Inv. 12262.** Alessandria, Museo Greco-Romano, Magazzino 1. Prov. Dono Leonida Avierino – Lugh. 12. **Fig. 13.**

Applique. Parte superiore di una composizione in più lastrine. Sono raffigurati il busto nudo, di fronte, e la testa di profilo a destra di una Nereide; allunga il braccio destro per afferrare con la mano un lembo del mantello svolazzante dietro la testa. Anatomia espressa con modellato piatto, ma vigoroso, sottolineato nei particolari dalle linee di contorno.

– **Inv. 13311.** Alessandria, Museo Greco-Romano, Magazzino 1. Prov. Rhacotis – Lugh. 11,5. **Fig. 14.**

Applique. Parte superiore di una composizione in più lastrine. Sono raffigurate, di profilo, la parte superiore del busto e le gambe (dal ginocchio in giù) di una Nereide che nuota verso destra e rivolge la testa indietro verso un Tritone dal busto possente, che afferra con la mano destra un lembo del panneggio svolazzante sullo sfondo. Composizione vivace, rilievo piatto evidenziato dalle linee di contorno. Scarsa attenzione per le fisionomie e le capigliature.

– **Inv. 13319.** Alessandria, Museo Greco-Romano, Magazzino 1. Prov. Rhacotis – Lugh. 11,5. **Fig. 15.**

Applique. Nereide sdraiata rappresentata con il corpo assai allungato, di  $\frac{3}{4}$ , e la testa di profilo rivolta a sinistra. Si appoggia sul braccio destro, piegato al gomito a trattenere il mantello svolazzante a semicerchio dietro la testa; il braccio sinistro è disteso per afferrare con la mano un lembo della stoffa che si dispone sullo sfondo e tra le gambe. Volumi espressi con attenzione per taluni particolari anatomici (seno, ventre, gambe); modellato piatto, scarsa sensibilità per i dettagli.

– **Inv. 13321.** Alessandria, Museo Greco-Romano, Magazzino 1. Prov. Rhacotis – Alt. 3,5; lugh. 12,9. **Fig. 16.**

Applique. Parte superiore di una composizione in più lastrine. Sono raffigurate la testa e la parte superiore del corpo di una Nereide, vista di spalle, con le braccia distese ed il mantello svolazzante a semicerchio sulla testa di profilo a sinistra. La segue un Tritone, di cui è rappresentata la testa rivolta a sinistra. Modellato piatto, essenziale nei tratti somatici, nelle capigliature e nella anatomia dei personaggi.

### c) Afrodite ed Eros

– **Inv. 11955.** Alessandria, Museo Greco-Romano. Prov. Alessandria – Alt. 13,2. **Fig. 17.** Elegante figura femminile nuda col busto di prospetto e le gambe di  $\frac{3}{4}$ . Testa di profilo rivolta indietro; capelli ondulati, profondamente incisi, raccolti sulla nuca. Uno specchio circolare, sorretto dalla mano, poggia sulla spalla destra. Il mantello ricade dietro la figura e si dispone in un groppo pieghe verticali tra le gambe. Volumi appiattiti, anatomia rigida, con pochi dettagli e segnata da linee di contorno. Afrodite?



– **Inv. 12361.** Alessandria, Museo Greco-Romano, Magazzino 1. Prov. Moharrem Bey – Alt. 14,5. **Fig. 18.**

Elegante figura femminile nuda, col busto di prospetto e le gambe di  $\frac{3}{4}$ . La testa di profilo è rivolta indietro e ben caratterizzata nel volto e nella acconciatura a lunghe ciocche annodate sulla nuca. Il seno è ricoperto da una valva di conchiglia trattenuta dal braccio piegato e dalla mano sinistri. Il mantello appena percepibile si dispone in lunghe e sottili pieghe dietro il fianco destro ed alla sinistra delle gambe. Modellato sensibile ai volumi ancorché tendenti ad appiattirsi. Afrodite.

– **Inv. 13251.** Alessandria, Museo Greco-Romano. Prov. Rhacotis – Alt. 10,2. **Fig. 19.**

Osso convesso. Figura femminile nuda, di prospetto. Testa rivolta alla sua sinistra e leggermente chinata in avanti, tratti fisionomici abbastanza caratterizzati. Capelli sciolti sulle spalle. Con la mano sinistra si copre il pube. Modellato poco sensibile ai volumi dell'anatomia. Afrodite pudica?

– **Inv. 13331.** Alessandria, Museo Greco-Romano. Prov. Dono M. Dutilh – Alt. 9. **Fig. 20.**

Elegante figura femminile nuda, col busto e le gambe di  $\frac{3}{4}$ . La testa, inclinata, è rivolta alla sua sinistra e in basso: volto fine e ben caratterizzato; capelli a lunghe ciocche raccolte sulla nuca. Con la mano sinistra regge un lembo del mantello disposto in fitte pieghe dietro la figura e riportato dal braccio destro fin sopra il capo. Afrodite che esce dal bagno?

– **Inv. 13354.** Alessandria, Museo Greco-Romano, Magazzino 1. Prov. Rhacotis – Alt. 13,1. **Fig. 21.**

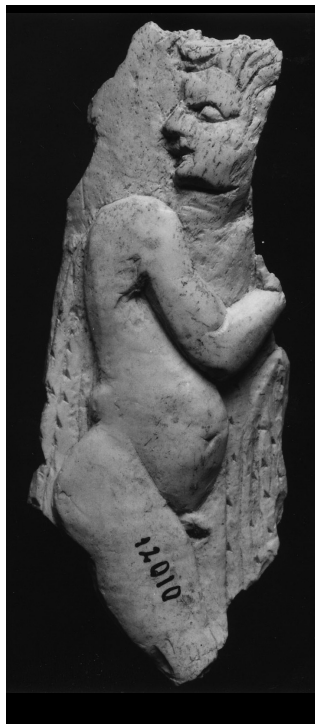
Eros(?). Corpo di prospetto, testa e sguardo rivolti in alto, a sinistra. Poggia i piedi su un pilastro quadrangolare. L'esecuzione, poco raffinata, dimostra una certa attenzione per l'anatomia fortemente segnata dalle linee di contorno. Faceva parte di un gruppo con Afrodite.

– **Inv. 18600.** Alessandria, Museo Greco-Romano. Prov. Dono S.A. Omar Tousson – Alt. 9. **Fig. 22.**

Figura femminile nuda, di prospetto. Testa rivolta alla sua sinistra, caratterizzata nei particolari del volto e nella capigliatura a lunghe ciocche trattenuta sulla spalla dalla mano destra. Busto allungato, stretto in vita, col seno e il ventre prominenti. Il panneggio, espresso con incisioni profonde, si dispone a semicerchio dietro la testa e ricade ai lati dei fianchi e sulle gambe all'altezza del pube, trattenuto dalla mano sinistra.  
Afrodite pudica?

– **Inv. 21169.** Alessandria, Museo Greco-Romano, Magazzino 1. Prov. Serapeo – Alt. 8. **Fig. 23.**

Applique decorata su due registri: in alto capitello corinzio stilizzato, in basso Eros, di profilo a sinistra, che tende l'arco. Figurina dai volumi pieni con scarsi dettagli anatomici. Capitello ed elementi vegetali sullo sfondo appiattiti e segnati da incisioni. Probabilmente faceva parte di una scena composita insieme con Afrodite.



1. Inv. 12010.



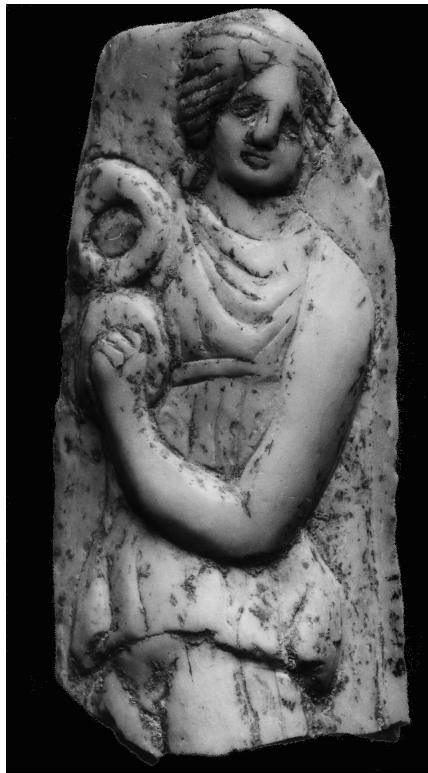
2. Inv. 12122.



3. Inv. 12126.



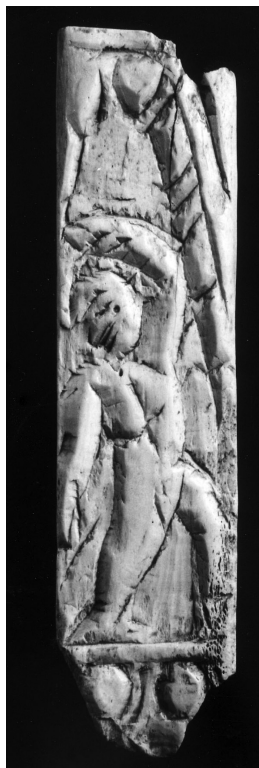
4. Inv. 12327.



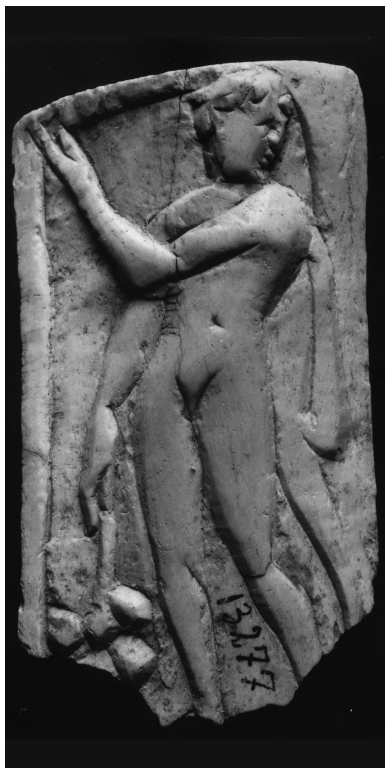
5. Inv. 13249.



6. Inv. 13255.



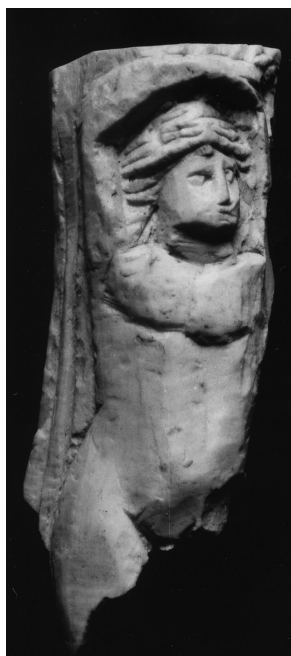
7. Inv. 13257.



8. Inv. 13277.



9. Inv. 13239.



10. Inv. 23854.



11. Inv. 12246.



12. Inv. 12255.



13. Inv. 12262.



14. Inv. 13311.



15. Inv. 13319.



16. Inv. 13321.



17. Inv. 11955.



18. Inv. 12361.



19. Inv. 13251.



20. Inv. 13331.



21. Inv. 13354.



22. Inv. 18600.



23. Inv. 21169.



24. Inv. 23438.



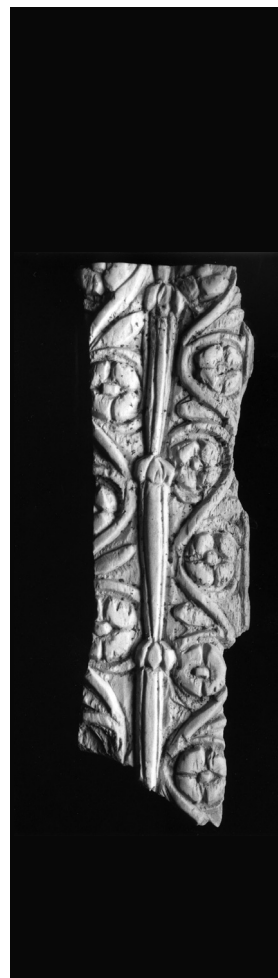
25. Inv. 11925.



26. Inv. 12253.



27. Inv. 23853.



28. Inv. 23809.

– **Inv. 23438.** Alessandria Museo Greco-Romano. Prov. acquisizione – Alt. 8. **Fig. 24.** Osso convesso. Figura femminile nuda: corpo di  $\frac{3}{4}$ , testa rivolta indietro, caratterizzata nei dettagli fisionomici e della capigliatura. Incede verso destra reggendo con la mano sinistra un oggetto circolare (specchio?) e con la destra un lembo del mantello che ricade in lunghe pieghe corpose ai lati delle gambe. Volumi pieni sottolineati da linee di contorno. Afrodite?

**d) *Variae***

– **Inv. 11925.** Alessandria, Museo Greco-Romano. Prov. Alessandria – Lungh. 11. **Fig. 25.** Manico tortile di utensile o specchio. All'estremità una protome leonina dalle fauci spalancate; la criniera e le pieghe della pelle sono rese con incisioni.

– **Inv. 12253.** Alessandria, Museo Greco-Romano. Prov. Dono Leonidas Avierino – Alt. 13,8. **Fig. 26.**

Osso convesso decorato a basso rilievo con un cespo da cui partono due palmette ed un intreccio di rami con bacche. Lavoro di grande effetto, ma poco accurato.

– **Inv. 23853.** Alessandria, Museo Greco-Romano. Prov. Kôm Truga (Basso Egitto) – Alt. 15,5. **Fig. 27.**

Osso convesso decorato con un tralcio di foglie (di vite?); basso rilievo dal taglio rigido e privo di dettagli.

– **Inv. 23809.** Alessandria, Museo Greco-Romano, Magazzino 1. Prov. Kôm Truga (Basso Egitto) – Alt. 10,1. **Fig. 28.**

Applique decorata a rilievo con una ghirlanda di rosette appese ad un fusto centrale.